

Dott.ssa Agr.mo Francesca Di Giaimo
Email: francescadigiaimo@gmail.com – cell 3398888090
Via Padova, 3 - frazione San Marco - 84048 Castellabate (SA)

COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM
(Provincia di Salerno)

RELAZIONE AGRONOMICA

Potatura ordinaria di un'area pinetata con
abbattimento di n.6 pini

DATI CATASTALI

Fg.8 part.949

COMMITTENTE: MEROLA Elio

ALLEGATI

Planimetria di ubicazione
Documentazione fotografica
Documenti vari

Il Tecnico

Dott. Agr.mo Francesca Di Giaimo



Capaccio Paestum 25 Novembre 2023

Premessa

In data 12 Ottobre 2023, la sottoscritta Francesca Di Giaimo, dottore agronomo iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno con il n.709, è stata incaricata dal sig. Merola Elio nato a Capaccio (SA) il 14/09/1968 e residente in Svizzera C.F.: MRLLEI68P14B644C, in qualità di proprietario, a redigere una relazione attestante lo stato dei luoghi di un'area pinetata privata, individuata catastalmente al Fg.8 particella 949 di mq.133, al fine di verificare la necessità di effettuare una potatura (spalcatura e ripulitura), operazione di ordinaria manutenzione arborea, ed eventuali abbattimenti di piante deperenti o morte in piedi. La potatura ordinaria prevista è motivata dallo stato senescente dei pini, con presenza di molti rami secchi che possono arrecare danno ai fruitori dell'area, o a cose, in caso di caduta. *(La manutenzione ordinaria comprende tutti quegli interventi che periodicamente devono essere eseguiti per mantenere vitale e stabile l'albero ("mantenere in efficienza"): rimozione dei rami secchi (potatura di rimonda o ripulitura), potatura di mantenimento, diradamento, innalzamento).*

A seguito dell'incarico il sottoscritto ha proceduto ad effettuare un sopralluogo e a redigere la seguente relazione. Si precisa che la valutazione degli alberi sarà solo visiva secondo il metodo VTA.

Cenni storici

La pineta segna il limite tra il mare e la pianura. Come altre pinete costiere in Italia anche questa, che scorre lungo tutto il litorale capace, fu impiantata negli anni Cinquanta per stabilizzare le dune impedendo che avanzassero e per proteggere dai venti marini e dalla salsedine le colture agricole che sono all'interno. Questa striscia di verde brunito è dunque un bosco artificiale, prodotto di quelle imponenti opere di manutenzione di cui l'ingegneria italiana si vantava, prima di cercare la gloria solo attraverso cavalcavia e autostrade. La pineta segnava il compimento di un'altra immane opera, la bonifica realizzata negli anni Trenta sotto la direzione di Arrigo Serpieri – bonifica integrale, venne definita, perché oltre a prosciugare le paludi, fissò nuove forme del paesaggio rurale. La pineta chiudeva verso il mare questo gioiello dell'ingegneria idraulica e a sua volta veniva protetta da una duna che sfilava lungo la spiaggia e che tratteneva la salsedine. I primi impianti furono realizzati nel 1938, e sono proseguiti, a fasi alterne, fino al 1955.

Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio, come già accennato nel paragrafo precedente, è ubicata nella fascia pinetata che si estende lungo tutto il litorale del comune di Capaccio Paestum (SA), alla località Foce Sele. Catastralmente, l'area oggetto di studio, è individuata al Foglio 8 particella 949.

Descrizione dell'area della pineta in generale

Dietro la linea di spiaggia attuale si trova un'area ondulata, costituita da dune sabbiose, marine ed eoliche di origine attuale e recente. Queste dune sono coperte da pineta nella stretta fascia a ridosso della spiaggia litoranea, mentre sono fortemente antropizzate, spianate e urbanizzate o utilizzate per colture ortive a monte.

L'area interessata è costituita da dune ricoperte da pineta, che, come già accennato in precedenza, è di origine artificiale ed è stata realizzata in varie fasi temporali. L'impianto è stato ottenuto disponendo gli alberi in filari più o meno paralleli all'andamento della spiaggia. Le essenze arboree utilizzate sono state essenzialmente tre, e più precisamente: *Pinus pinea* (pino domestico) per il 90% circa, *Pinus halepensis* (pino d'Aleppo) e *Pinus pinaster* (Pino Marittimo) per il 10% circa.

Il pino domestico è particolarmente apprezzato sin dall'antichità per la produzione di pinoli e di legname, mentre il pino marittimo possiede una maggiore tolleranza verso le estreme condizioni ambientali presenti in prossimità della costa (maggiore salinità del substrato e della falda, presenza di forti venti marini, ecc.) dove è maggiormente presente.

Il sottobosco della pineta è composto da molti arbusti tipici della macchia mediterranea, ai quali va aggiunta la presenza sporadica di essenze arboree spontanee.

Per quanto riguarda i suoli, essi sono in genere poco evoluti, con orizzonte A conservato o ricostituito nella pineta, e tessiture grossolane, sabbiose.

Le quote sono intorno al metro s.l.m. e le pendenze sono praticamente assenti.

Temperatura media annuale: 17,1°C.

Piovosità annuale media: 1092,7 mm.

Nella Carta dei suoli della Regione Campania è riportato il profilo di riferimento elaborato per la pineta del destra Sele, che con buona approssimazione può essere ricondotto anche all'area oggetto di studio (pineta sinistra Sele).

Descrizione sintetica del profilo di riferimento

<i>Strato superficiale</i>	Poco profondo (40 cm), colore umido bruno grigiastro molto scuro (10YR 3/2), tessitura grossolana (sabbioso: 92% sabbia, 4% limo, 4% argilla), scheletro assente (5%), fortemente alcalino (pH 8,5), scarsamente calcareo (3,6%).
<i>Strato profondo</i>	Substrato inalterato sabbioso sciolto, colore umido bruno (10YR 4/3), tessitura grossolana (sabbioso: 100% sabbia), scheletro assente, fortemente alcalino (pH 8,8), calcareo (10,6%).
<i>Substrato pedogenetico</i>	Sabbie marine ed eoliche.

L'area interessata è compresa nel Sito ZSC IT 8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele", e nella "Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro".

Tipologie arboree presenti nell'area

- PINUS PINEA

Il pino domestico (*Pinus pinea*) è l'albero più tipico delle zone circostanti al mar Mediterraneo, in particolare sulle coste settentrionali, dove forma vasti boschi. E esso appartiene alla zona Lauretum, ma può penetrare anche nella sottozona calda del Castanetum.

Portamento

Alto fino 25 metri, sebbene l'altezza comune sia sui 12-20 m., ha un portamento caratteristico con un fusto generalmente dritto con palchi laterali presenti solo nella parte alta dove la chioma diventa espansa e globosa formando un tipico cappello o ombrello. Insieme al P. Marittimo è specie tipica delle zone costiere dove veniva coltivato e per la formazione di pinete visto che la chioma di questi alberi tende ad espandersi ad ombrello. Specie eliofila si adatta a suoli molto diversi spingendosi fino a 1000 m di altezza.

Corteccia

E' spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali.

Foglie

Persistenti, di colore verde scuro, aghiformi riunite a due, sono costituite da aghi flessibili che sono lunghi da 10 a 20 cm (eccezionalmente 30 cm).

Fiori

Meglio indicati come sporofilli, maturano in aprile-maggio.

- Macrosporofilli: sono rossi, e crescono all'estremità dei nuovi germogli.
- Microsporofilli: sono giallo-arancione, più evidenti di quelli femminili posti alla base del germoglio.

Frutti/strobili (pigne)

Sono lunghi 8-15 cm, ovali e grandi, ad apice arrotondato, caratteristica che lo differenzia dal pino marittimo che ha invece pigne affusolate impiegano 36 mesi per maturare, più di qualsiasi altro pino. Si aprono a maturità per far uscire i semi. I semi, i pinoli (chiamati in inglese pine nuts e in spagnolo piñones) sono grandi, lunghi 2 cm, di color marrone chiaro con una copertura scura che si gratta con facilità e hanno una rudimentale aletta di 5 mm che va via facilmente. Il vento non ha effetto per trasportare il seme, che vengono dispersi dagli animali tipicamente gli uccelli, ma oggi perlopiù dagli uomini. Il peso di ogni frutto/strobilo o pigna è circa 200 g.

Area di indagine: stato dei luoghi

A seguito dell'incarico conferitomi, il giorno 12 Ottobre 2023 mi sono recato nella parte di pineta ubicata alla località Foce Sele ed individuata catastalmente al Foglio 8 particella 949 interessata

dall'indagine in oggetto, per effettuare un sopralluogo. Si tratta di un bosco di derivazione artificiale realizzato in varie fasi temporali. Le piante oggetto di relazione fanno parte di una pineta formata quasi da tutti Pini domestici (*Pinus pinea*) complanari, coetanei, alti circa 12 metri. L'impianto è stato ottenuto disponendo gli alberi in filari più o meno paralleli all'andamento della spiaggia. Le essenze arboree utilizzate sono state essenzialmente tre, e più precisamente: *Pinus pinea* (pino domestico) per il 90% circa, *Pinus halepensis* (Pino d'Aleppo) e *Pinus pinaster* (Pino marittimo) per il 10% circa. L'accesso all'area è possibile dalla strada privata interna che incrocia una traversa di Via Foce Sele. Scopo del presente intervento sarà quello di conseguire alcuni obiettivi come mantenere il più possibile il portamento scelto (naturale o in forma obbligata), risolvere problemi di stabilità, verticalità ed ingombro, rimuovere focolai di infezione, soprattutto di natura entomologica. Inoltre è importante che le operazioni di potatura mirino innanzitutto alla rimozione dei possibili rischi (schianti, cadute, ecc.) verso i fruitori dell'area attraverso l'eliminazione dei rami secchi e delle branche cariate e/o parassitizzate dalla cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*), cercando di assicurare la massima longevità possibile alle piante. Pertanto si cercherà di preservare al massimo l'ambiente vegetazionale esistente limitando, in funzione della sicurezza e del decoro del luogo, eventuali abbattimenti. Questa parte di pineta è costituita essenzialmente da Pino domestico (*Pinus pinea*), e le operazioni di potatura interesseranno esclusivamente pini domestici; molti di questi pini si presentano con fusti molto sottili con diametro al di sotto della media dei pini di circa 70 anni, mentre altri si presentano con tronchi contorti ed inclinati, con chiome ridotte, rade, secche e spesso sbilanciate, risultato questo di un'assenza di opportune cure colturali quali una giusta potatura. Ovviamente questi pini denotano una ridotta qualità sia sotto il profilo vegetazionale sia sotto il profilo estetico. In fase di sopralluogo, sulle piante di pino oggetto di potatura, non sono stati riscontrati nidi di uccelli, né tantomeno ne sono stati avvistati, come pure non sono stati avvistati elementi faunistici non volatili. Purtroppo è stato anche riscontrato che lo stato fitosanitario dell'area pinetata esaminata è molto compromesso per una forte presenza di Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*), che ha parassitizzato in modo particolare il Pino domestico (*Pinus pinea*). Infatti tutti i pini domestici presenti sia nel lotto di proprietà del sig. Merola Elio che nell'area pinetata esterna sono attaccati da questo parassita. La presenza di questo entomo-parassita ha influito molto sul disseccamento, a volte parziale ma spesso totale, della chioma dei pini esaminati. Infatti dal sopralluogo effettuato comunque si è riscontrato la presenza di molti pini deperenti. Il loro tronco si presenta sottile rispetto alla media delle piante di pari età, quindi filato verso l'alto e con chiome piccole, rade e spesso tutte secche, a volte con piccoli accenni di aghi verdi apicali. Per sei pini aventi queste caratteristiche se ne chiede l'abbattimento in quanto pericolosi per i fruitori dell'area, sia perché troppo vicini, e quindi pericolosi, all'abitazione privata del sig. Merola Elio presente nel lotto che è interessata da un progetto di riqualificazione, sia perché a ridosso del confine con altre

proprietà, oltre ad avere una ridotta qualità sia sotto il profilo vegetazionale sia sotto il profilo estetico. Essendo fortemente attaccati dal parassita Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*) e con chiome rade e quasi tutte secche, nonché viste le caratteristiche negative che li contraddistinguono, la stabilità di questi pini è compromessa, e la propensione allo schianto è da considerarsi alta specialmente se sollecitata da uno specifico evento fortemente destabilizzante (eventi atmosferici eccezionali, forte raffiche di vento, etc.) che negli ultimi tempi non è mancato nella nostra zona, ed avendo come possibile bersaglio l'area interna del lotto (abitazione, corte, ecc) o aree private confinanti o strada privata. Il fattore di sicurezza dei soggetti visionati appare drasticamente ridotto e l'indice di rischio è tale da consigliarne l'abbattimento.

BREVE DESCRIZIONE DEI PINI DA ABBATTERE

SPECIE	NUMERO IDENTIFICATIVO	NOTE (vedi foto allegate)
Pinus pinea	1 Diametro cm.28,00 Lat.40.472016 Long.14.952072	Pianta matura ubicata in prossimità della recinzione, con chioma verde assente, rada e quasi totalmente secca. Pianta deperente. La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.
Pinus pinea	2 Diametro cm.38,20 Lat.40.472017 Long.14.952153	Pianta matura, con chioma verde assente, rada e quasi totalmente secca. Pianta deperente. La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.
Pinus pinea	3 Diametro cm.37,00 Lat.40.472234 Long.14.952192	Pianta matura ubicata in prossimità della recinzione, con chioma verde assente, rada e quasi totalmente secca. Pianta deperente. La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.
Pinus pinea	4 Diametro cm.34,70 Lat.40.472236 Long.14.952190	Pianta matura, deperente con chioma molto rada e quasi tutta secca, con pochi aghi verdi apicali. La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.
Pinus pinea	5 Diametro cm.36,30 Lat.40.472379 Long.14.952059	Pianta matura, deperente con chioma molto rada e quasi tutta secca, con pochi aghi verdi apicali. Ubicata in prossimità di strutture in cemento (vincolanti). La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.
Pinus pinea	6 Diametro cm.34,70 Lat.40.472376 Long.14.952061	Pianta matura, deperente con chioma molto rada e quasi tutta secca, con pochi aghi verdi apicali. Ubicata in prossimità di strutture in cemento (vincolanti). La morfologia e la condizione strutturale del soggetto indagato la classificano in classe D.

Lavori - prescrizioni - considerazioni

Da quanto visionato in fase di sopralluogo, il lavoro che interesserà i pini sarà eseguito al fine sia di conservare, migliorandolo, l'ambiente vegetazionale esistente, grazie anche al reimpianto di specie di alto fusto autoctone come il Leccio (*Quercus ilex*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia

tartaruga) sia di evitare rotture di rami o schianti di parte/totale della pianta che potranno compromettere la sicurezza di persone e cose che sostano o circolano nell'area sottostante. La quasi totalità delle piante dovrà essere sottoposta ad una potatura di alleggerimento con l'eliminazione di monconi, rami spezzati, secchi o compromessi, tale da permettere la ricostituzione delle chiome, la dove ciò è ancora possibile, in modo equilibrato e salvaguardare di conseguenza l'incolumità di persone e cose che usufruiscono dell'area sottostante. Per quei sei pini che si presentano ormai con chioma rada e tutta secca e quindi non più recuperabili, tali da poter essere definiti "deperenti/morti in piedi", se ne consiglia l'abbattimento con sostituzione degli stessi con essenze arboree di alto fusto quali il Leccio (*Quercus ilex*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga).

In tutta l'area considerata, infine, sarà effettuata una bonifica con eliminazione di essenze infestanti, nonché l'eliminazione di tutto il tappeto formato da aghi di pino e porzioni di rami oramai disseccati, laddove presenti, possibili vettore di incendi. Il materiale ottenuto verrà depezzato, allontanato e smaltito con mezzi idonei. Tale lavoro verrà eseguito da personale specializzato con l'ausilio di mezzi meccanici quali cestello o ragno elevatore, e verrà svolto secondo quanto previsto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e cantieri mobili, ovvero secondo il D.lgs 81/2008 e successive integrazioni e aggiornamenti.

Pertanto si consiglia, nel più breve tempo possibile, di:

- ➔effettuare una potatura tendente a riequilibrare le piante, ad eliminare dalle stesse tutti quei rami e quelle branche che presentano un'alta probabilità di schiantarsi al suolo, nonché tutti quei monconi presenti sui tronchi quali residui di vecchie potature (spalcatura e ripulitura);
- ➔abbattere i sei pini contrassegnati con un numero in rosso sulla base del tronco;
- ➔sostituzione degli stessi con essenze arboree di alto fusto quali il Leccio (*Quercus ilex*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga);
- ➔allontanare il materiale legnoso derivante dalla potatura dall'area pinetata e smaltirlo;

E' importante effettuare la potatura dei pini in modo da chiudere i lavori entro la ripresa vegetativa di primavera, con l'obiettivo di bonificare e risanare la parte di pineta interessata, e di mettere in sicurezza tutta l'area. Tutte le operazioni andranno stabilite nel rispetto del patrimonio naturale del territorio per assicurare una ripresa vegetativa più veloce possibile dell'area interessata.

Vista la situazione fitosanitaria in cui versano i pini esaminati nel lotto del sig. Merola Elio (ma anche quelli di tutta la pineta circostante!) si consiglia vivamente di effettuare trattamenti

endoterapici a tutti i pini presenti cercando in tal modo di salvare gli stessi da un completo disseccamento.

Conclusioni

Tutti i pini dell'area pinetata privata ubicata al Foglio 8 particella 949, dove insiste un lotto con un'abitazione di proprietà del sig. Merola Elio, risultano parassitizzati dalla Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*), insetto che sta danneggiando negli ultimi tempi intere pinete. Molti pini si presentano sbilanciati in virtù di chiome mai potate e quindi necessitano di urgenti interventi di potatura, operazione di manutenzione ordinaria per le piante arboree. In molti casi le chiome risultano essere ridotte, rade e secche tali da conferire una ridotta qualità sia sotto il profilo vegetazionale sia sotto il profilo estetico. A ciò si aggiunge la pericolosità delle stesse chiome a perdere rami o parti di esse al primo soffio di vento, compromettendo così l'incolumità di cose e persone che circolano nell'area sottostante. L'operazione di potatura dei pini presenti nell'area in oggetto avrà un effetto positivo sia sull'aspetto della stessa, sia sul suo stato di cura e manutenzione. Ovviamente a tutto ciò bisognerebbe associare la giusta manutenzione che un'area così importante, sia da un punto di vista paesaggistico che ambientale, meriterebbe. Infatti questi interventi di ordinaria manutenzione come diradamenti, sfoltimenti e potature varie (spalature e ripuliture) dovranno essere effettuati con una certa frequenza (la mancanza di questi ultimi si manifesta in uno sviluppo stentato con numerosi soggetti filanti, fenomeni di deperimento acuto, seccume e diffusione di fitopatie). Per quei pini invece che si presentano con chiome sbilanciate, ridotte, rade e spesso tutte secche, risultato questo dovuto alla mancanza di cure quali giuste ed opportune potature ma dovuto anche all'estrema densità di impianto e non per ultimo al violento attacco della Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*), tali da poter essere definiti "deperenti e/o morti in piedi", se ne consiglia l'abbattimento per motivi di incolumità pubblica o privata nonché per il mantenimento in efficienza e sicurezza di edifici, manufatti, impianti e linee. I pini abbattuti saranno sostituiti con essenze arboree di alto fusto quali il Leccio (*Quercus ilex*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga).

Pertanto con la presente si richiede l'autorizzazione per:

➔ l'abbattimento delle 6 (sei) piante di pino che si presentano, per quanto illustrato in relazione, con chiome molto ridotte, rade e spesso tutte secche (piante deperenti e/o morte in piedi – vedi foto), in base all'art.53 "Tagli per incolumità pubblica e privata" comma 1) del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3: "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", così come risulta modificato dai Regolamenti regionali 24 settembre 2018 n. 8, 21 febbraio 2020 n. 2, e 20 giugno 2022 n. 4., e

loro successiva sostituzione con essenze arboree di alto fusto quali il Leccio (*Quercus ilex*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga);

➔ la potatura sulle restanti piante presenti nello stesso lotto.

Intervento non soggetto ad autorizzazione paesaggistica in virtù dell'art.149 punto 1 lettera "c" del D.L. 42/2004 così come modificato dalla legge 136/2023, e punto 14 dell'allegato "A" dell'art.4 del D.P.R. 31/2017.

Si attesta che lo stato dei luoghi è così come sopra descritto e come raffigurato dalle fotografie allegate, alla data del 12 Ottobre 2023.

Tanto per l'espletamento dell'incarico ricevuto che è da considerarsi concluso.

Capaccio Paestum 25 Novembre 2023

Il tecnico
Dott. Agronomo Francesca Di Giaimo



METODO VTA

Il metodo **V.T.A.** è stato messo a punto dal Prof. C. Mattheck, dell'Università di Karlsruhe (Germania) e si basa su l'assunto che i difetti statici interni di un albero sono solitamente collegati a determinati sintomi visibili esternamente. Il metodo **V.T.A.** consente quindi l'identificazione dei soggetti arborei a rischio statico attraverso l'individuazione ed il riconoscimento di sintomi esterni caratteristici. Ad oggi il metodo **V.T.A.** è l'unico metodo codificato e riconosciuto in sede legale in Germania ed in altri Stati Europei tra cui l'Italia. Il metodo si basa su due fasi di indagine:

–**Analisi visiva:** l'individuo arboreo è sottoposto ad accurata osservazione di ogni sua parte (apparato radicale, colletto, fusto, castello, chioma) per valutarne le condizioni vegetative in relazione al sito di impianto e alla storia dell'albero (potature che ha subito, modificazioni del substrato, etc.).

–**Analisi strumentale:** Quando l'analisi visiva non è sufficiente o qualora si voglia un'ispezione più approfondita si ricorre all'analisi strumentale, basata appunto su misurazioni strumentali con apparecchiature specifiche per la valutazione dei tessuti legnosi interni. Gli strumenti diagnostici maggiormente usati sono il **martello ad impulsi**, il **penetrometro**, il **fractometro** e il **tomografo sonico ad impulsi Arbotom®**. Ogni strumento ha delle proprie caratteristiche; il penetrometro, molto impiegato e diffuso, è in grado di misurare la consistenza e la resistenza meccanica del legno interno ad una qualsiasi parte della pianta (colletto, rami, fusto) in maniera puntuale. Da l'analisi effettuata con il penetrometro si individua quindi la porzione di legno sano residuo rispetto al raggio della porzione esaminata. Sulla base dei risultati conseguiti si può attribuire a ciascun individuo arboreo oggetto dell'analisi una **classe di propensione al cedimento**, come stabilito dalla nuova classificazione definita dalla **S.I.A. (Società Italiana di Arboricoltura)**. Di seguito si riportano le classi di propensione al cedimento:

	Classe	Definizione
A	Trascurabile	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, non manifestano segni, sintomi o difetti significativi, riscontrabili con il controllo visivo, tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a cinque anni.
B	Bassa	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti lievi, riscontrabili con il controllo visivo ed a giudizio del tecnico con indagini strumentali, tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero non si sia sensibilmente ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a tre anni. L'eventuale approfondimento diagnostico di tipo strumentale e la sua periodicità sono a discrezione del tecnico.
C	Moderata	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti significativi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia sensibilmente ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a due anni. L'eventuale approfondimento diagnostico di tipo strumentale e la sua periodicità sono a discrezione del tecnico. Questa avrà comunque una cadenza temporale non superiore a due anni. Per questi soggetti il tecnico incaricato può progettare un insieme di interventi culturali finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità e, qualora realizzati, potrà modificare la classe di pericolosità dell'albero. * È ammessa una valutazione analitica documentata.
C/D	Elevata	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti gravi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia drasticamente ridotto. Per questi soggetti il tecnico incaricato deve assolutamente indicare dettagliatamente un insieme di interventi culturali. Tali interventi devono essere finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità e devono essere compatibili con le buone pratiche arboricole. Qualora realizzati, il tecnico valuterà la possibilità di modificare la classe di pericolosità dell'albero. Nell'impossibilità di effettuare i suddetti interventi l'albero è da collocare tra i soggetti di classe D. * È ammessa una valutazione analitica documentata.
D	Estrema	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti gravi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia ormai, quindi, esaurito. Per questi soggetti, le cui prospettive future sono gravemente compromesse, ogni intervento di riduzione del livello di pericolosità risulterebbe insufficiente o realizzabile solo con tecniche contrarie alla buona pratica dell'arboricoltura. Le piante appartenenti a questa classe devono, quindi, essere abbattute. * È ammessa la valutazione analitica documentata.